Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2003)

Heft: 4

Artikel: Progetto Berghotel a Tschlin

Autor: Zumthor, Peter

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-132690

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Progetto Berghotel a Tschlin

Studio d'architettura
Peter Zumthor, Haldenstein

Idea, concezione e progetto

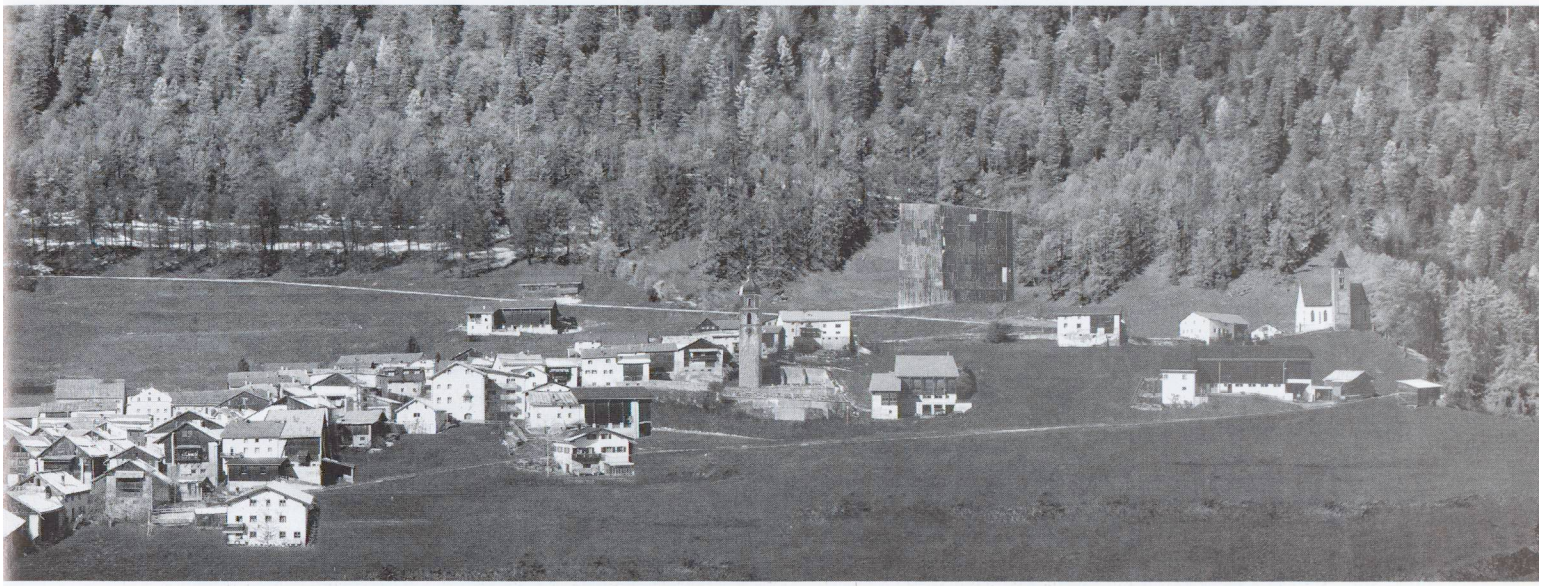
Visitare Tschlin, trascorrere le vacanze a Tschlin, significa sperimentare uno dei più grandi paesaggi alpini di coltivazione, l'Engadina, la luce e l'apertura di questa nobile valle al centro delle alpi, dove le culture del nord e del sud si toccano. Il paese di Tschlin rappresenta la cultura costruttiva tradizionale nell'estremità orientale svizzera; 1500 metri sopra il livello del mare, un bel villaggio, costruito in modo compatto. Ben cento vecchie case, case contadine con stalle annesse sotto lo stesso tetto; case engadinesi su pendii impressionanti, le cui facciate ornate con *sgraffiti* e affreschi del 17esimo, 18esimo e 19esimo si affacciano su piccole piazze e vicoli. Il volere e potere della popolazione contadina di un tempo di dare alle proprie case un aspetto rappresentativo, di creare uno spazio pubblico, di dare al proprio villaggio una forma ed un'identità, colpiscono ancora oggi.

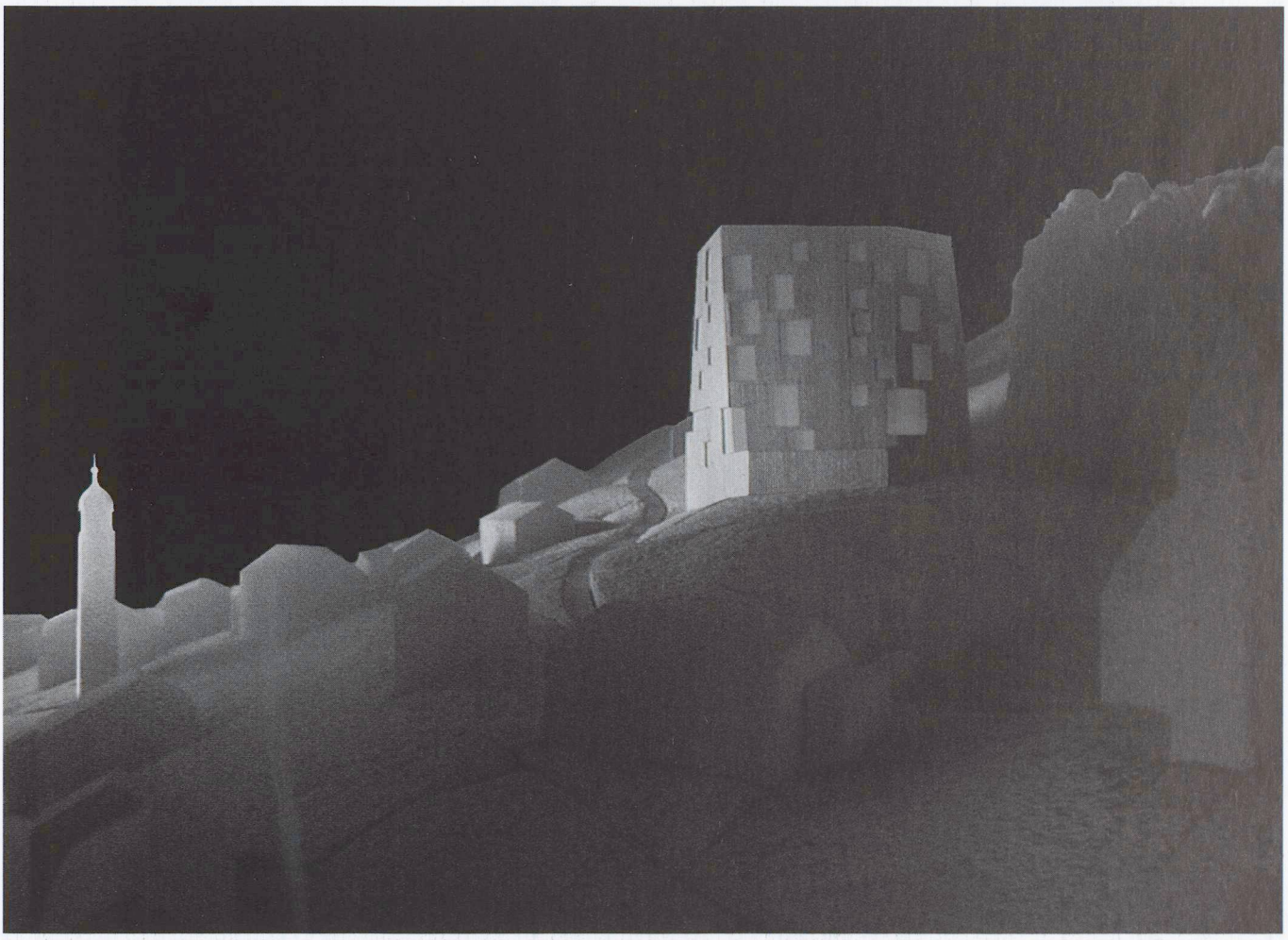
Tschlin è però anche un comune di montagna in trasformazione: sempre meno persone trovano lavoro in paese, agricoltura di montagna estensiva, case e fienili vuoti. Il turismo, che necessita di grandi estensioni di case di vacanza e impianti di risalita, che assorbe e trasforma le antiche strutture contadine, non ha raggiunto il più basso villaggio terrazzato della valle. In parte si è voluto così, in parte lo si è accettato. Ora c'è la volontà del comune di prendersi cura del suo villaggio architettonicamente intatto e al contempo promuovere sviluppi sostenibili per la vita e il lavoro della gente. Perciò dovrebbe essere annesso al villaggio un piccolo albergo di categoria superiore. Piccolo e raffinato dev'essere. Per ospiti speciali.

Gli ospiti, che ci immaginiamo per l'albergo di Tschlin, vengono da vicino e da lontano. L'offerta particolare li attrae. Hanno il senso della qualità del semplice, l'esclusività dell'autentico. Cercano esperienze di questo tipo e se le permettono. A volte. Se l'offerta è valida. E sono interessati alla cultura contemporanea - i nostri ospiti. Nella vita di tutti i giorni apprezzano ad esempio di riuscire a leggere il *feuilleton* di un buon quotidiano, la sera, quando si riprendono dalle fatiche della giornata. Ogni tanto è per loro una necessità di poter, in un buon luogo, rilassarsi, riposarsi, ricaricarsi e nuovamente concentrarsi. Allora la calma è importante per loro. Nessun baccano. Meglio passeggiate e sentieri di montagna, che portano dentro nella valle fino al villaggio vicino o oltre il limite del bosco fino all'alpe. Oppure in basso verso la pianura del fiume En e in alto nella val d'Uina. Oppure in inverno lasciare una traccia con gli sci di fondo. Se trovassero un luogo simile e lo visitassero, allora forse passeggerebbero soltanto un po' e leggerebbero finalmente Gottfried Keller. Oppure scriverebbero una conferenza. Oppure svilupperebbero con calma un concetto. Oppure non farebbero semplicemente nulla e starebbero a guardare, che cosa porta il giorno, in buona compagnia, quando il luogo, l'atmosfera della casa, la qualità dell'architettura sono armonici. Poi sono esigenti in materia di gusto e forma. Apprezzano grandi spazi, linee chiare, bellezza e grandiosità. Molti di loro hanno a che fare con l'architettura e l'arte contemporanee, la letteratura, la musica o il cinema. Amano i begli oggetti e i buoni materiali. Si imbattono con rispetto e gioia nell'antica cultura contadina di una regione come l'Engadina.

Il lusso, di cui sognano gli ospiti del nostro albergo di montagna, è un'offerta, nella quale molto, forse tutto, quadra e combacia: il luogo, l'edificio, l'oste e la cucina. Nessuna pubblicità, confezionata con gusci di parole, nessuna stregoneria del marketing. Un'autentica offerta di cose e oggetti che piacciono, che si possono utilizzare, che si sono magari cercate a lungo. Cultura pratica, genuinità, autenticità. Vero lusso.

Il nuovo albergo sta sopra il villaggio, all'estremità inferiore di un gruppo di larici. Un vestito di piume assemblato con scaglie affusolate - legno di larice spaccato, riveste con gesto scultoreo i corpi architettonici tranciati. Un irto tronco d'albero, lo scuro fulgore di piume d'aquila. Sta fiero lì al margine superiore del villaggio, il corpo di legno pennuto, alto quasi come il più alto dei due campanili. Un voluminoso oggetto della natura, presto bruciato e colorato dal sole e dalle intemperie, risulta





al tempo stesso contestuale e contemporaneo, massiccio e leggero. Lastre di vetro grandi come gli spazi interni applicate davanti alla pelle squamata delle facciate, lasciano indovinare le libere combinazioni a celle dell'interno, ricavate dal particolare principio di suddivisione in celle dell'intero corpo. L'*allure* della grande forma, dell'aperto e leggero, della tensione verso il cielo, trasmettono un soffio cosmopolita, di urbanità, come un tempo gli alberghi ottocenteschi inseriti nel paesaggio alpino con consapevolezza.

Il corpo dell'albergo, eretto su una pianta non più grande di una casa contadina di uso locale, è assemblato con sottili membrane e posto direttamente sul prato montano. Spunta fuori dal pendio, sta lì come un oggetto, come un tranquillo solitario. Il modellamento del terreno è minimo. Entrando in questo corpo, si entra in un mondo a sé, si diventa parte di una comunità temporanea, magari del tipo che veniva un tempo a crearsi in particolari alberghi o durante la traversata in nave dell'Atlantico. Antica ospitalità ridefinita.

Entrando nell'edificio, tutti i movimenti della circolazione conducono verso l'alto. Il balzo della tortuosa strada di montagna, sulla quale si è raggiunto l'albergo, viene per così dire portato con sé all'interno. Scale di scarsa pendenza salgono agli spazi comuni, da spazio a spazio. La luce e la vista cambiano. Un'immagine si aggiunge ad un'altra. La *Scala rossa*, che sale dal *Foyer*, il *Teatrino* per eventi speciali, il *Bar Bleu* con la sua lunga *Terrazza*, la *Biblioteca* dell'albergo nella *Stanza del camino* rivestita in *boiserie* di legno, la luminosa successione di spazi del ristorante: *Saletta*, *Sala d'Immez* e *Sala Gronda*. Sequenze di spazi, luoghi sempre nuovi per intrattenersi. L'atmosfera è grandiosa e elegante. Diversi legni, locali e d'importazione, sono utilizzati in specifici insiemi spaziali e posati in relazione a superfici colorate. Mogano scuro, larice lucido, seta argentata; lo scoppiettio del fuoco, bicchieri di porto affilati, l'aroma di un sigaro. E su tutti gli oggetti questa luce splendente, che si trova nel paesaggio, che viene dal paesaggio. Vastità e intimità. Un mondo a parte.

Come si osserva al microscopio la struttura di una particolare varietà di legno o una particolare pietra, così il corpo dell'edificio possiede una particolare conformazione anatomica all'interno, creata per funzione e luogo specifici. In costellazioni differenti, alti e bassi, grandi e piccoli, gli spazi vuoti abitabili trapassano l'edificio da facciata a facciata. Il paesaggio si spinge negli spazi, fluisce attraverso gli spazi. Ogni stanza è un nido di aria, una piattaforma in altezza. Ogni stanza una forma vuota specifica. Ogni stanza diversa nel taglio, sviluppata secondo le regole della struttura cellulare interna della casa. Ognuna per sé è una forma spaziale plastica.

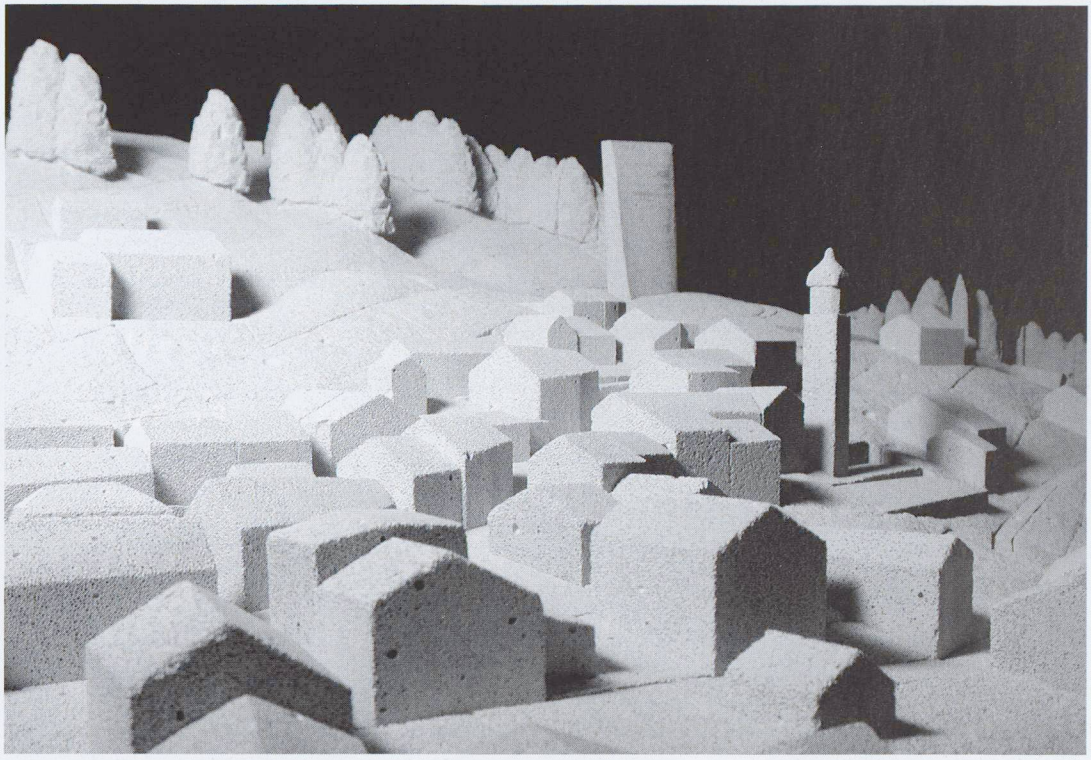
Le stanze degli ospiti nella parte superiore dell'edificio offrono una grande porzione di individualità. Si accede ad ogni stanza direttamente dall'ascensore. Non ci sono corridoi ai piani. Ci si ritira e si approda in alto al proprio regno personale. La conformazione della struttura spaziale traversante da facciata a facciata è mossa. Sfasamenti, allargamenti e restrizioni producono zone dalle differenti caratteristiche spaziali, che rendono possibile annidarsi individualmente: verso la vista sulla valle, nel sole della sera sulla montagna, nell'intimità.

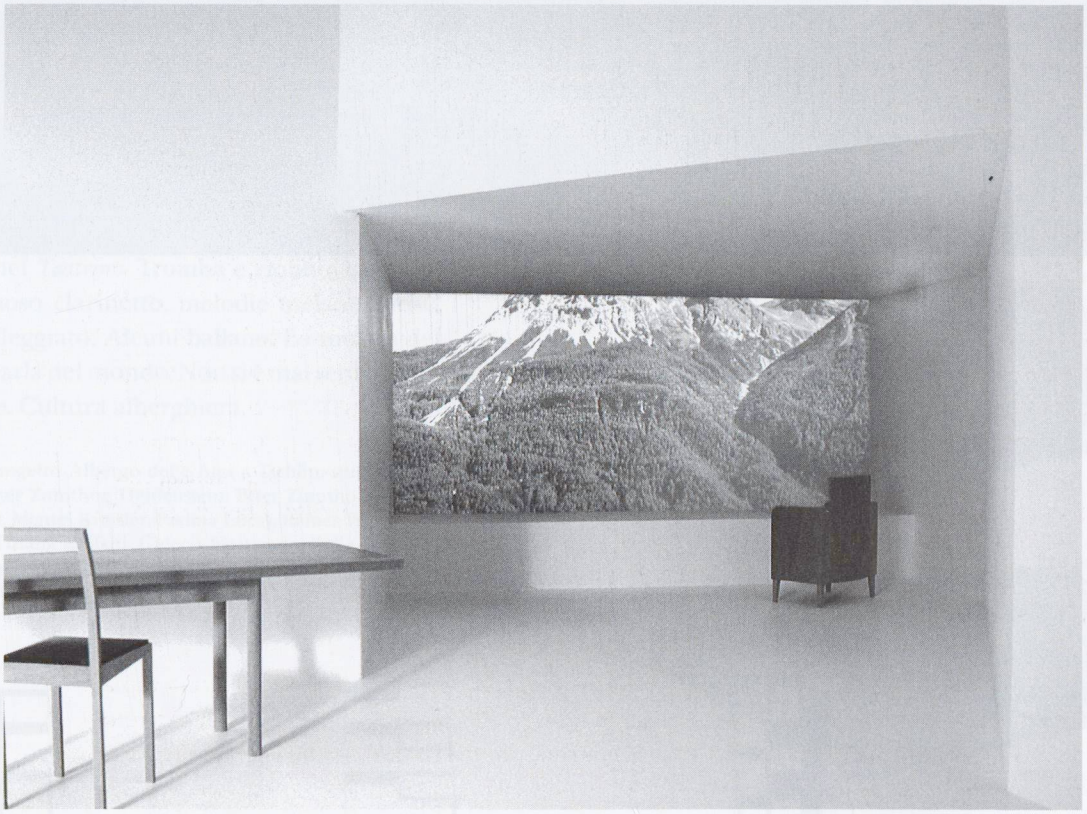
L'arredamento è semplice e pratico. Gli oggetti che si desiderano sono lì e si trovano al posto giusto. Molto spazio, buoni mobili leggeri. Un tavolo vicino alla finestra, una vasca da bagno con vista e forse della biancheria in lino. Si percepisce questo soffio di lusso, quella sensazione, che si prova quando un luogo è creato in modo tale da accogliere bene persone e cose, valorizza il bello e cattura efficacemente la luce del paesaggio - in una notte estiva, con la nebbia di novembre, con la neve di San Silvestro.

La cucina dell'albergo lavora con prodotti freschi, di stagione. Soddisfa le esigenze più alte, rimanendo però elegante e semplice. A tavola arrivano i prodotti, che la regione offre: camoscio, capriolo e cervo, in periodo di caccia ovviamente; carne dalla Paureria biologica, sorte di formaggi locali. Ci sono *Tatsch* e *Maluns*, *Capuns* e *Plain in pigna*. La carta dei vini è eccellente. Ad ogni pasto nella caraffa di vetro è a disposizione l'acqua corrente della sorgente del villaggio. Lo chef della cucina, lo si constata anche quando cucina le specialità regionali, ama la semplice cucina toscana.

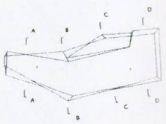
Tovaglioli semplici, coperti bianchi, conversazioni pacate a tavola: mangiare nella *Sala gronda*, nella *Sala d'Immez* oppure nella *Saletta*. I tavoli sono distanti. Esistono unicamente buoni posti con vista. Per il digestivo ci si trova al *Bar Bleu*, si esce in seguito sulla terrazza, per godersi gli ultimi raggi del sole della sera, prima che diventi scuro e lo spazio aperto al cielo nel tetto non inviti alla contemplazione delle stelle. Ogni tanto si sente parlare retoromancio, più precisamente il melodico *Vallader*, l'idioma della regione, parlato da alcuni ospiti e da persone, che si prendono cura del benessere degli ospiti, la direttrice e alcune cameriere di sala. Soltanto il barista parla sempre italiano.

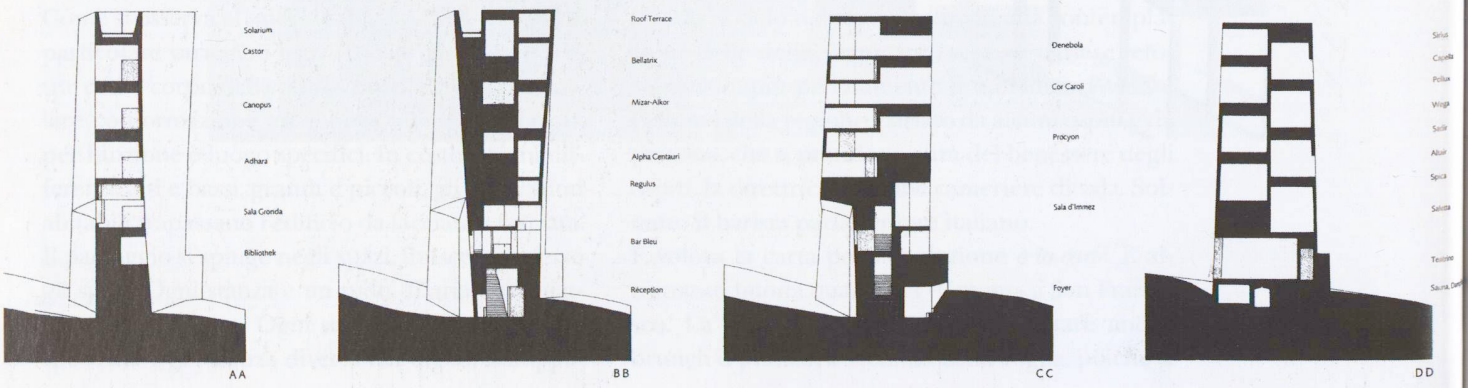
Favolosa la carta per la colazione *à la carte*. È altrettanto buona quanto da «Greens» a San Francisco. La leggera colazione può diventare anche brunch o pranzo, a seconda della voglia, poiché si

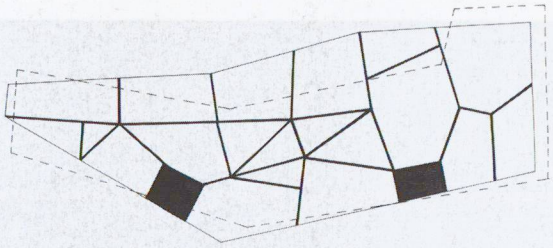




Tschêl
Teleskop
Solarium
Roof Terrace
Gemma
Denebola
Sirius
Castor
Bellatrix
Capella
Mirzam
Cor Caroli
Pollux
Canopus
Mizar-Alkor
Wega
Talitha
Procyon
Sadir
Adhara
Alpha Centauri
Altair
Regulus
Spica
Sala Gronda
Sala d'Immez
Chadafö
Saletta
Cheminée
Bar Bleu
Bibliothek
Terrasse
Kleines Foyer
Teatrino
Rote Treppe
Arrivée
Réception
Foyer
Bogn Fraid
Sauna
Dampfbad
Vorderer Aufzug
Hinterer Aufzug

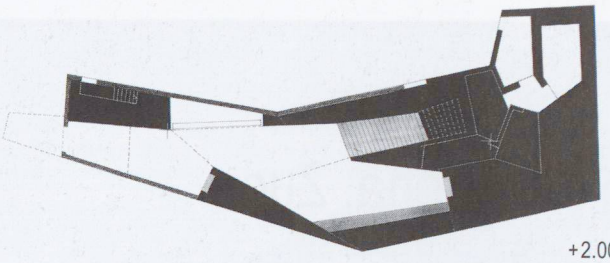



Solarium
Castor
Canopus
Adhara
Sala Gronda
Bibliothek
AA
Roof Terrace
Bellatrix
Mizar-Alkor
Alpha Centauri
Regulus
Bar Bleu
Réception
BB
Denebola
Cor Caroli
Procyon
Sala d'Immez
Foyer
CC
Sirius
Capella
Pollux
Wega
Sadir
Altair
Spica
Saletta
Teatrino
DD

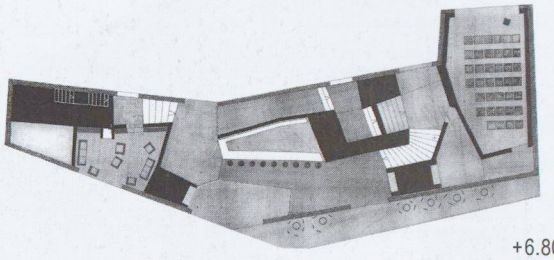


Matrice della geometria interna

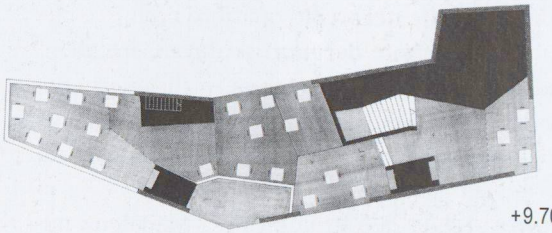
Geometria esterna dei corpi



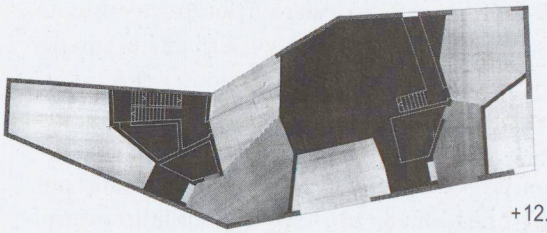
+2.00



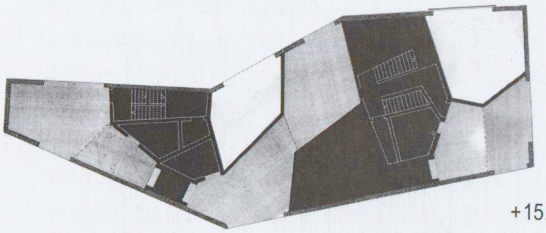
+6.80



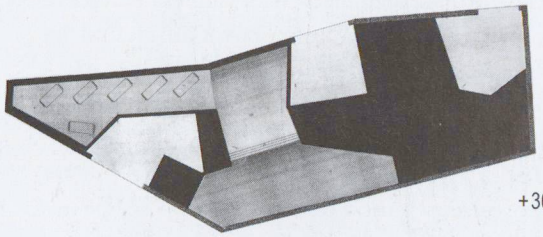
+9.70



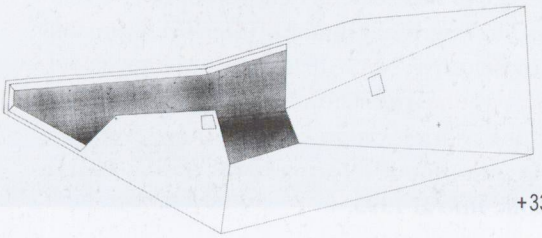
+12.40



+15.00



+30.60



+33.00

può star seduti a lungo, prendendosela con calma. E la sera alle nove i *Fränzlins da Tschlin* danno un concerto nel *Teatrino*. Tromba e violino, basso legato, virtuoso clarinetto, melodie melanconiche, ritmo molleggiato. Alcuni ballano. La musica del villaggio parla del mondo. Non si è mai sentito nulla di simile. Cultura alberghiera.

Gruppo di progetto Albergo delle Alpi a Tschlin: studio di architettura Peter Zumthor, Heldenstein: Peter Zumthor con Michael Hemmi, Miguel Kreisler, Pavlina Lucas, Rainer Weitschies, architetti, e Tiziana Epifani, Gideon Hartmann, Sofie Hoet, Simona Marugg, Benedikt Redmann, Reto Ryffel, Karin Tscholl e Thomas Ziegler.